

Aziende

Imprese e mercati
Le nuove regole

Scenari Dopo il primo «sì» alla legge sulla tracciabilità dei prodotti

Made in Italy Oltre i confini dell'etichetta

Gli artigiani: ma senza una norma comunitaria è inutile

DI ISIDORO TROVATO

Non è solo una questione di etichetta. La legge sulla tutela del «Made in Italy», appena approvata alla Camera e in attesa di essere ratificata al Senato, potrebbe segnare nuovi scenari in tutto il manifatturiero italiano.

Il testo sarà applicato ai settori di abbigliamento, arredo casa, pelletteria e calzaturiero, e richiede che l'etichetta evidenzi il luogo di origine di ciascuna fase di lavorazione e assicuri la tracciabilità dei prodotti. Per ottenere il «Made in Italy» l'azienda dovrà dimostrare di avvalersi di una filiera con sede in Italia o di mantenere almeno due pas-

saggi produttivi sul territorio nazionale.

La proposta bipartisan

Il disegno di legge «Reguzioni-Versace» stabilisce che nell'etichetta dei prodotti «l'impresa produttrice deve fornire in modo chiaro infor-

mazioni specifiche sulla conformità dei processi di lavorazione alle norme vigenti in materia di lavoro, sulla certificazione di igiene e di sicurezza dei prodotti, sull'esclusione dell'impiego di minori nella produzione, sul rispetto della normativa europea e de-

gli accordi internazionali in materia ambientale».

Ritardi europei

È soprattutto una vittoria delle piccole imprese che hanno fortemente voluto questa legge. «Accogliamo con interesse l'iter del decreto legge sulla protezione del made in Italy — afferma Fabio Aromatici, direttore dell'Anci, associazione dei calzaturieri —. Era importante fare chiarezza nella filiera produttiva. Ma il problema deve coinvolgere tutta l'Europa. Da più di sette anni chiediamo una legge comunitaria che tuteli i nostri mercati ma in Europa sono in troppi a non avere interesse che un simile provvedimento venga approvato».

Al momento però l'Europa rimane ancora l'unico pezzo di mondo industrializzato a non chiedere la tracciabilità dei prodotti che arrivano dall'estero. «Proprio la tracciabilità è il tema che ci interessa più da vicino — dice Rosario Messina, presidente di Federlegno Arredo —. Ora abbiamo bisogno di leggi sovranazionali che ci tutelino nel mercato globale. Ecco perché è sul fronte europeo che ci aspettiamo il maggiore sforzo legislativo».

Prodotti trasparenti

Il testo approvato alla Camera però rende obbligatoria la tracciabilità. «Nulla da eccepire — continua Messina — ma tutta l'operazione resta

in tono minore se non si ottiene lo stesso trattamento per i prodotti extra Unione europea. Sul principio di validità dell'etichetta non ci sono dubbi, soprattutto se obbliga i produttori alla trasparenza. Negli ultimi anni anche in Italia si sono fatti avanti i furbi che producono all'estero, dove i costi sono più bassi fino all'80%, e poi continuano a mettere il marchio made in Italy».

Effetti della delocalizzazione? «Quella di tipo sleale però. Ognuno è libero di produrre dove vuole ma l'utente ha diritto di sapere e di confrontare i prezzi con chi ha deciso di rimanere in Italia puntando sull'alta qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bilancia commerciale

Sistema Legno-Arredamento.
Valori in milioni di euro a prezzi correnti

Fonte: Centro Studi COSMIT/Federlegnoarredo

L'industria calzaturiera italiana 2007/2008.

	Millioni di paia		Valore*		Variazione
	2007	2008	2007	2008	2007 su 2008
Export	245,3	221,8	6,8	6,9	+0,50%
Import	390,0	352,6	3,2	3,3	+4,62%
Saldo commerciale	-144,7	-130,9	3,6	3,5	-3,08%

*milioni di euro

Fonte: Istat Inps, Sita Ricerca. Stimo: Ancl

Pparrà

Albert

